

## LETTERA APERTA

### **APPELLO PER L'ESTENSIONE ALLE SCUOLE DEL I CICLO DELL'AVVISO DIRAMATO MEDIANTE NOTA MIUR PROT. 10740 DELL'8 SETTEMBRE 2015, RELATIVA AL FINANZIAMENTO DI LABORATORI TERRITORIALI PER L'OCCUPABILITA' (scadenza per le candidature 7 ottobre 2015)**

In data 8 settembre 2015, per mezzo della nota citata in oggetto (allegato1), il Miur ha dato il via al finanziamento dei cosiddetti **“laboratori territoriali per l'occupabilità”** previsti dall'art. 1 comma 60 della Legge 107/2015 che testualmente recita: *“Per favorire la didattica laboratoriale, le istituzioni scolastiche, (ndr. senza limitazioni di ordine e grado) anche attraverso i poli tecnico-professionali, possono dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità ...”*

La vera novità dei laboratori territoriali per l'occupabilità, nell'intenzione del legislatore, sembra dunque essere quella di creare una maggiore osmosi tra scuola e territorio, abbattendo le barriere spazio temporali che sino ad ora hanno quasi compartimentato il classico momento “scolastico” da quello “culturale & operativo” di taglio sperimentale-laboratoriale, demandando proprio alla scuola l'azione “propulsiva” necessaria sia alla migliore qualificazione culturale del sistema che alla sua valorizzazione in termini di maggiori e migliori prospettive di occupabilità.

*Sic stantibus rebus* risulta piuttosto difficile comprendere – adesso – l'intenzione ministeriale di dare attuazione a disposizioni normative dichiaratamente di ampio respiro e con finalità trasversali a tutti gli ordini e gradi di istruzione “limitando” la manifestazione d'interesse della nota 10470 alle sole scuole secondarie di II grado, con un evidente *vulnus* per le scuole del I Ciclo, da sempre molto attive e propositive nel settore della laboratorialità.

L'art. 2 dell'Avviso ministeriale 10740 non annovera, infatti, le scuole del I ciclo tra i soggetti ammessi alla selezione e solo un'attenta lettura tra “le pieghe” del documento, con particolare riferimento all'art. 6, lettera 7, permette di dedurre che *“le istituzioni scolastiche del I ciclo”* sono in realtà ammesse nella rete di *“almeno tre scuole”* ma solo come destinatarie passive di una proposta di affiliazione proveniente da una scuola secondaria di II grado, la quale guadagna così sei punti in più nella valutazione della manifestazione di interesse. Resta di sicuro del tutto preclusa, ad oggi, in difformità alla volontà del legislatore, la possibilità per le scuole del I ciclo di assumere un ruolo attivo e propositivo, e dunque incisivo, nell'attivazione dei processi da cui dipende il futuro dell'endiadi scuola-territorio.

La scelta operativa del MIUR non appare evidentemente di facile lettura. Non “torna” neppure il fatto di pensare che lo sviluppo dello spirito di imprenditorialità, propedeutico al tema dell'occupabilità ai cui rimanda espressamente la locuzione dei *“laboratori territoriali”*, sia appannaggio esclusivo del secondo grado di istruzione, poiché in una scala “adattata” ai bisogni formativi del I ciclo “il senso di iniziativa e l'imprenditorialità” figura nell'elenco delle competenze-chiave che anche quel segmento formativo concorre e, anzi, precorre a sviluppare e che i modelli

di certificazione sperimentale delle competenze, diramati mediante la recente C.M. n.3 del 13.02.2015, già adottati da molte scuole, adotta e declina tra le competenze sociali e civiche per le scuole del I ciclo.

**Si chiede pertanto di conoscere se:**

1. le scuole del I ciclo potranno essere ammesse, come soggetti propositivi, ai finanziamenti per la realizzazione di laboratori territoriali che aprano la scuola al territorio in orario extracurricolare, incentivando concretamente le iniziative didattiche (anche sperimentali) e di taglio laboratoriale promosse dalla legge n. 107/2015;
2. le scuole del I ciclo non saranno mai destinatarie “protagoniste” di tali interventi, nonostante le diverse e più inclusive indicazioni della legge 107/2015 (rif. art. 1 – commi 56 – 63)

A sostegno della richiesta in oggetto si elencano di seguito **5 buone ragioni per ammettere direttamente anche le scuole del I ciclo ai finanziamenti per la realizzazione di laboratori territoriali per l’occupabilità.**

1. Le scuole secondarie di II grado ricadono quasi sempre in centri urbani dotati di strutture culturali, sportive, ricreative (cinema, teatro, biblioteche, centri sportivi, luoghi di aggregazione ...) Al contrario, moltissime scuole del I ciclo sono localizzate su **territori periferici** culturalmente deprivati. Non consentire alle scuole del I Ciclo l’accesso diretto ai finanziamenti di laboratori territoriali significa, dunque, accrescere il gap tra città e piccoli centri. Si pensi a cosa può voler dire, ad esempio, in un piccolo paese rurale del Sud Italia, dotare una scuola di un laboratorio di corti, o di un cineforum, o di una Casa della Cultura basata sulla rivitalizzazione della biblioteca comunale o di un osservatorio astronomico, o di una Casa della Musica per i tanti corsi a indirizzo musicale già attivi, dove l’orchestra scolastica è spesso costretta a provare in atri inadeguati per ampiezza e acustica e con strumenti vetusti, o di una Casa dell’Arte in cui promuovere la tecnica dei murales o il recupero artistico a basso costo dei banchi e degli arredi danneggiati. Iniziative, tutte, che l’IC di “Torano Castello-Lattarico”, al quale sono stata assegnata, dopo una prima “sperimentazione pilota” intende formalizzare e avviare mediante protocolli d’intesa che vedono scuola, enti locali, università e associazioni culturali impegnati nella logica del partenariato per la riqualificazione dei territori, unitamente all’organizzazione di concorsi di categoria che mediante la formula dell’ospitalità diffusa possano incentivare il turismo scolastico e sostenere l’occupabilità e l’economia locale.
2. Il **curricolo verticale dai 3 ai 16 anni** (D.M. 762 del 2 ottobre 2014, art. 1, comma 2) ricade per la maggior parte nelle scuole del I ciclo e richiede una migliore osmosi tra i diversi segmenti del percorso di istruzione. Estendere la possibilità anche alle scuole del I ciclo di essere capofila significa, dunque, fare in modo che le esigenze degli alunni non

diventino “trasparenti” rispetto al mero vantaggio opportunistico – quello dei “*sei punti in più*”- insito nell’attuale formulazione dell’art. 6 della nota 10470. Riconoscere pari opportunità propositive alle scuole del I e del II ciclo significa, oltre che facilitare la continuità verticale, favorire al contempo la dimensione del *peer tutoring* e del *cooperative learning* attraverso iniziative che ponendo al centro le “passioni” consentano ai ragazzi (anche nella prospettiva pedagogica del *costruttivismo*) di divenire attori co-protagonisti del proprio processo di apprendimento.

3. Le Scuole del I Ciclo dipendenti dai **finanziamenti comunali** hanno oggettive difficoltà nel reperire fondi che finanzino le attività extracurricolari previste dal legislatore nella recente Legge 107/2015. In buona sostanza, la possibilità per le scuole del I ciclo di poter fruire, su autonoma iniziativa, di finanziamenti statali significa avere una speranza concreta di poter attuare le innovazioni legislative.
4. Quando si parla di **contrasto alla dispersione** non si deve dimenticare che l’abbandono nel secondo ciclo fonda quasi sempre le proprie radici in un percorso già problematico dello studente nel I ciclo. Dietro un adolescente che abbandona c’è quasi sempre un bambino e un ragazzo che non ha avuto modo di crescere, prima, in autostima, e che di certo non ha trovato stimoli sufficienti nella didattica tradizionale. È di tutta evidenza che investire nella **motivazione** nel primo ciclo, attraverso una progettazione curricolare ed extracurricolare integrata e armonizzata, capace di mettere al centro la motivazione all’apprendimento dell’alunno attraverso una didattica laboratoriale (accendere le passioni; modulare gli obiettivi di apprendimento in vista di una loro raggiungibilità; fornire risposte di senso in termini di convenienza nell’apprendere) significa “prevenire” la patologia dell’abbandono. Proprio nel I ciclo occorre dunque incentivare (investendo risorse) la dimensione della passione nella laboratorialità.
5. La scuola secondaria di I grado rischia di essere **l’anello debole** della “filiera” formativa. Le esigenze del preadolescente necessitano infatti di una speciale attenzione pedagogica, affettiva, educativa. Siamo nell’età dei primi tentativi di volo, in cui il “non più bambino” ma “non ancora adolescente” deve imparare ad alimentare diversamente la propria curiosità e a strutturare una propria sicurezza fondata sull’autonomia, sperimentando insieme ai coetanei formule e modi originali e creativi di espressione. Non solo per l’adolescente, ma anche per il preadolescente - che vive in una poco compresa “terra di mezzo” - la dimensione aggregativa del laboratorio è lo spazio vitale necessario a sperimentare “nella scuola” un luogo di libera espressione e di condivisione di passioni capace di favorire un diverso, positivo e duraturo rapporto di identificazione tra l’individuo-studente e l’istituzione-scuola. Vale la pena di ribadire la necessità di spazi laboratoriali autonomamente co-progettati dalle scuole del I ciclo, che nel “dopo scuola” si

aprano al territorio traducendo i bisogni dei singoli in occasioni di crescita individuale, sociale, economica.

**In base a quanto argomentato, e anche al fine di assicurare pari opportunità costituzionali agli alunni dei diversi gradi di istruzione, si chiede di ammettere anche le scuole del I ciclo alla manifestazione di interesse finalizzata alla realizzazione di laboratori didattici territoriali per l'occupabilità.**

Cordiali saluti,

Maria Pia D'Andrea  
Dirigente scolastica I.C. Torano Castello – Lattarico (CS)  
Email : CSIC86700L@ISTRUZIONE.IT